

BIENNALE DI VENEZIA 1990

Geneviève Cadieux al Padiglione del Canada

Choc visivo, estraneamento, emozione, integrazione involontaria con il privato, l'opera che Geneviève Cadieux ha realizzato per il Padiglione del Canada a Venezia trasgredisce l'intimità e rivela...

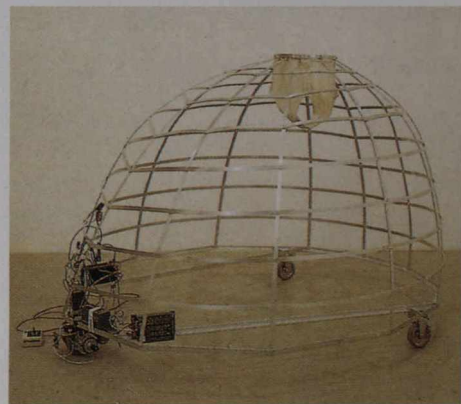


«Sans titre» composizione di Geneviève Cadieux per il Padiglione del Canada alla Biennale di Venezia.
Jana Sterbak: «Remote Control», 1989.

L'opera presentata ai «Giardini», *Sans titre*, è un montaggio fotografico ingrandito in scala con la facciata del Padiglione canadese; i vetri che ricoprono quasi interamente tale facciata gli servono da supporto.

Installazione in loco di 22 pannelli di fotografie a colori montate su un agglomerato di 6 m. per 13 m., essa consiste nell'inserimento della fotografia di un bacio, molto ingrandita, tra la fotografia sezionata di una cicatrice, piega intima di carne, che attraversa l'opera. Questa appare fin dal piccolo cortile del Padiglione dove lo spettatore non ha spazio per indietreggiare. L'ingrandimento dell'immagine provoca anche un insolito senso di invadenza. La grana della foto confusa con la grana della pelle sembra un paesaggio di sabbia, sconosciuto, fatto di pori, peli, pieghe. Strano tessuto di carne che avvolge, come si presenta, lo spettatore che osserva e che è, a sua volta, osservato. Il bacio visto in scala così grande si dissolve, le sue zone d'ombra sembrano una voragine... Chantal Pontbriand, commissario del Padiglione del Canada alla Biennale, scrive: «La composizione di Venezia colpisce per la sua capacità di creare nello spettatore quello che Freud avrebbe chiamato un inquietante estraneamento...» Faccia a faccia tra l'Io e l'Altro, tra il Soggetto e l'Og-

getto, tra il Privato e il Pubblico, il linguaggio fotografico è immaginato in una prospettiva metapsicologica. Qui, come in altre sue opere, Geneviève Cadieux disseca i meccanismi della riproduzione fotografica sviluppati dalla società postindustriale, mentre interroga il potere derealizzante della fotografia, là dove si trovano l'ordine e il disordine, la ragione e la follia.



CHANTAL PONTBRIAND, COMMISSARIO DEL PADIGLIONE DEL CANADA ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Chantal Pontbriand, editrice e critico d'arte, è nata a Montreal nel 1951. Dal 1975 è direttrice della rivista d'arte contemporanea *Parachute*, della quale è stata anche cofondatrice.

È dal 1970 che Chantal Pontbriand si adopera per lo sviluppo e la diffusione dell'arte contemporanea. Istigatrice e responsabile di molti avvenimenti incentrati sull'arte moderna, tra i quali, nel 1980, l'incontro internazionale *Performance* e, nel 1983, *Arts/Technologies/Cultures de masse*, esercita anche l'attività di curatrice di mostre e a lei si deve quella organizzata alla Power Plant di Toronto nel 1988 sull'arte contemporanea a Montreal, «*La Ruse Historique*».

Chantal Pontbriand ha firmato diversi articoli come critico e saggista ed è stata conferenziera e direttrice di seminari sull'arte contemporanea, in particolare all'Università del Quebec a Montreal, all'Università Concordia e alla Scuola di Belle Arti di Banff.

Il suo lavoro come commissario del padiglione del Canada alla Biennale di Venezia si avvale quindi di una lunga esperienza che unisce la conoscenza pratica dell'arte contemporanea ad una sensibilità moderna e ad una riflessione innovatrice.